BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

IN CITTÀ

Giornata Memoria
I deportati del trasporto 81
Inaugura domani la mostra «In treno con Teresio i deportati del trasporto 81», alle 16 all'Università Cattolica.

All
Insieme per la vita esempi che trascinano
Si terrà domani alle 20,30 nella Casa All di via Oberdan 1 l'incontro: «Insieme per la vita. Le parole insegnano gli esempi trascinano».

Idea Salute
Sessualità: modelli che la influenzano
Questa sera, a partire dalle 20,30 si terrà la conferenza sui modelli sessuali maschili che influenzano la sessualità

Ambiente malato — Dai traffici illeciti al contrasto degli «eco-criminali»

Discariche e roghi: il ministro Costa invia i «super investigatori» anche nel Bresciano

Gli agenti Noe guideranno le squadre territoriali da fine febbraio. Costa: «Obiettivo incendi zero»

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ C'è chi li seppellisce e chi li brucia. È così che nasce, s'insedia e si conserva il «perfetto sistema» degli affari tossici. Roghi che significano soldi, soldi che si mischiano con il malaffare, malaffare che diventa business, business che si appiccica alla terra, all'aria, al sistema. Fino a contagiare tutto.

Il contagio lascia dietro di sé un tanfo nauseabondo di bruciato e di traffici loschi. Una scia disgustosa che, rogo dopo rogo, oltre che entrare dentro le Procure è arrivata fino a Roma, in via Cristoforo Colombo, negli uffici di quel Ministero dell'ambiente che ha dichiarato battaglia al «giro illecito dei rifiuti». E che ora, quella battaglia, intende combatterla sul campo in tutte «le Terre dei fuochi». Tutte. Inclusa la Lombardia, dove i falò di spazzatura hanno il ritmo di almeno due al mese, quasi sempre dolosi. Incluso - anche - il territorio con la più alta concentrazione di incendi in discariche e che (secondo i dati divulgati nel report del Ministero della giustizia) detiene il primato nazionale per le accuse di inquinamento ambientale. E quel territorio si chiama Brescia.

Chi sono. Per questo, per proseguire con più incisività nello smantellamento di un sistema malato, il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, invierà in città e provincia gli «eco-investigatori» del Noe. Gli Sherlock Holmes dei reati ambientali arriveranno nel Bresciano a partire dalla fine di febbraio, scavalcato cioè il periodo di formazione.

Si tratta, in tutto, di cinquanta militari del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, che dipende funzionalmente dal Ministero dell'ambiente, e che saranno sul campo in diversi territori per indagare sul ciclo illecito dei rifiuti, coordinando azioni mirate delle squadre territoriali già in servizio. Super investigatori specializzati - fanno infatti parte del livello più alto del Nucleo - che i cittadini non vedranno distintamente per le strade, ma che agiranno in modo puntuale e mirato. «Lo Stato scende in campo e risponde così con forza e determinazione all'aggressione degli eco-criminali sui nostri territori - ha spiegato il ministro -. Avremo 50 uomini in più del Noe da concentrare nel lavoro di contrasto ai roghi tossici nelle Terre dei fuochi di tutta Italia».

Città e provincia spiccano per le accuse di inquinamento ambientale: 47 i fascicoli aperti, 81 gli indagati

Il report. Una lotta, quella contro le ecomafie, che sul nostro territorio è già iniziata. Ma a conclamare che «per chi fa del malaffare il proprio business» quello bresciano è uno dei territori di caccia prediletti ci pensa il report del Ministero della giustizia sulle ecomafie, cui si aggiunge lo studio di Legambiente: nel 2018 sono stati ben 47 i fascicoli aperti - 28 contro volti ben definiti con tanto di nomi e cognomi e 19 contro ignoti - e 81 gli indagati.

I DATI ARPA

La produzione di scarti. Nel 2018, la produzione totale di rifiuti urbani in Lombardia è stata pari a 4.816.332 tonnellate, con un aumento di +2,8% rispetto al 2017. L'incremento è di poco superiore a quello registrato a livello nazionale (+2,2%, dati Ispra) ed è in linea con il valore medio del Nord Italia (+2,7%). La produzione pro-capite ha raggiunto i 478,7 kg/abitante-anno, in aumento del +2,6%, ma rimane inferiore sia rispetto al dato medio nazionale (499,7 kg) sia a quello delle regioni del Nord (517 kg).

La quota differenziata. La percentuale di raccolta differenziata è salita al 70,8%, corrispondente a 3.409.356 tonnellate di rifiuti raccolti separatamente: solo Veneto e Trentino-Alto Adige fanno meglio a livello nazionale, rispettivamente con il 73,8% e il 72,5%, mentre il dato medio nazionale è pari a 58,1%.

End of Waste. In Lombardia vengono trattate circa 42milioni di tonnellate di rifiuti, principalmente con operazioni di recupero per un totale pari a 35.405.611 tonnellate, per la produzione di «materie prime secondarie», note come End of Waste.

In pieno giorno. Uno degli interventi nel Bresciano

«La scorsa estate, i roghi hanno avvelenato la vita quotidiana di decine di migliaia di cittadini italiani. Questo è intollerabile - ha puntualizzato il ministro Costa -. L'invio dei militari è un'operazione necessaria che aiuterà le attività in quei territori così duramente colpiti».

Territori come la Lombardia, considerata dal Ministero dell'ambiente una delle «Terre dei fuochi» sulle quali tenere puntata la lente di ingrandimento. «Il nostro obiettivo è roghi zero, lo abbiamo detto, e stiamo lavorando giorno e notte affinché i cittadini delle Terre dei Fuochi di tutta Italia non debbano più temere di aprire una finestra e respirare veleni. Credo - ha concluso il titolare del dicastero - che questo surplus investigativo possa essere determinante e lavoreremo insieme affinché possano essere messi a segno, fin da subito, i risultati tanto attesi». Spazzare via il business e scardinare il sistema degli «affari tossici» legati a doppio filo a discariche e rifiuti. //

A Quinzano. L'Oglio inquinato da una sostanza schiumosa

Il ministro. Il titolare del dicastero dell'Ambiente, Sergio Costa

Maxi sversamento nell'Oglio: nei guai due agricoltori

Nella Bassa

Continuano le indagini per trovare tutti i responsabili. Vaccaro: «Caso inammissibile»

■ «Dura e senza quartiere sarà la lotta verso chi inquina il nostro territorio: siamo al lavoro affinché l'ambiente riceva la giusta attenzione». È il commento di Monica Vaccaro, il commissario prefettizio di Quinzano, uno dei paesi coinvolti nel maxi sversamento avvenuto sabato.

Situazione. Le indagini a tappeto sono in corso. Per il momento ad essere stati identificati sono due agricoltori di Borgo San Giacomo, ma la lista dei responsabili pare essere molto più lunga.

Parecchi infatti sono risultati i punti di sversamento: solo nel territorio di Borgo San Giacomo, ad esempio, la schiuma era affiorata ad Acqualunga nella roggia Fratta, ma anche nella Battista a Padernello (altra frazione del comune bassaiolo), corso d'acqua che poi si immette nella Savarona e che a sua volta finisce nell'Oglio.

A causare il disastro sarebbero stati i liquami sparsi sui campi senza rispettare la legge

Amarezza. «Inquinamenti come quello di sabato sono inammissibili - continua il commissario prefettizio -. Tutte le attività d'indagine sono in atto, vogliamo scoprire le cause e individuare gli autori. A Quinzano, così come negli altri comuni, i controlli sono iniziati subito dopo la prima segnalazione». E di denunce ne sono arrivate moltissime.

Decine e decine sono stati infatti i cittadini dei vari comuni coinvolti dall'inquinamento a segnalare la densa schiuma bianca che ha avvelenato chilometri e chilometri di corsi d'acqua fino a raggiungere il fiume Oglio sterminando così ogni forma di vita tra cui anche centinaia e centinaia di pesci. Un enorme danno ambientale che ha coinvolto due province, Brescia e Cremona, e almeno quattro comuni: Borgo San Giacomo, Quinzano, Pontevico e Robecco d'Oglio.

Impegnati a capire le cause e a cercare di risalire agli autori c'erano gli agenti di Polizia dei vari paesi.

Comportamenti. Da una prima e sommaria indagine pare comunque che a causare questo imponente disastro ambientale siano stati i liquami sparsi sui campi, refui che non sono stati però interrati come prevede la legge, ma lasciati sui terreni. I campionamenti condotti dai tecnici Arpa dovranno anche definire se nell'acqua ci fossero o meno anche delle sostanze tensioattive, magari detersivi con i quali qualcuno ha pulito la cisterna ormai vuota e che hanno contribuito a creare la schiuma.

Promessa. «È intollerabile che non venga rispettata la normativa che consente un uso salubre del territorio - conclude il commissario prefettizio Vaccaro -. Adesso faremo tutti gli accertamenti del caso, ma le leggi sull'ambiente sono chiare e le faremo rispettare con pene anche molto severe. Voglio sottolineare che i cittadini responsabili e che hanno a cuore l'ambiente non sono soli in questa battaglia». //

ALESSANDRA PORTESANI

Rifiuti, sul nostro territorio l'1,8% dei reati nazionali

Infrazioni. In Lombardia si concentra il 5,7% dei reati ambientali accertati

I numeri

■ Una regione cruciale «nei circuiti illegali su tutti i fronti ambientali». Così il Rapporto sull'ecomafia 2019 firmato da Legambiente descrive la Lombardia. Un territorio che per numero di reati ambientali si posiziona settimo in Italia e prima tra le Regioni del nord, «ospitando» il 5,7% delle infrazioni accertate e si innesta principalmente nel settore dei rifiuti e del cemento.

A spiccare, in particolare, è il capitolo connesso al cemento, che ha visto una crescita esponenziale di reati accertati. Delle 266 infrazioni accertate, che hanno portato a 25 sequestri di cantieri e materiali edili e 355 denunce, è Sondrio la provincia in testa alla classifica regionale, con 60 reati contestati, seguita da Brescia con 57 e Bergamo con 44.

«Resta alto anche il numero di inchieste riguardanti il settore dei rifiuti, che in Lombardia vede un florido mercato dell'illecito, emerso negli ultimi anni anche attraverso i crescenti episodi di incendi di impianti di trattamento e discariche abusive» si legge nel dossier di Legambiente. In questo caso è Brescia a guidare la classifica con 94 infrazioni accertate (pari all'1,8% di tutta la nazione), 91 denunce e 45 sequestri. Quella bresciana, infatti, è una provincia «fortemente caratterizzata dalla presenza di discariche e impianti che operano nel settore dei rifiuti, rendendo il territorio particolarmente interessante per chi fa del malaffare il proprio business». Seguono, distanziate, Bergamo e Pavia con 62 reati contestati.

Il report di Legambiente: «La Lombardia è una regione cruciale nei circuiti illegali su tutti i fronti»

Per quanto riguarda il settore dei delitti contro gli animali e la fauna selvatica, è ancora una volta Brescia la provincia con il più alto numero di infrazioni accertate in Lombardia: sono 154, con 100 denunce e 125 sequestri. I reati contestati presi in considerazione dal dossier riguardano «il maltrattamento o l'impiego illecito di animali come corse clandestine di cavalli o combattimenti di cani, bracconaggio o pesca di frodo, allevamenti illegali e commercio di specie protette».

Sotto lo scanner di Legambiente anche le principali inchieste ecocriminali in cui la corruzione è stato lo strumento fondamentale per fare affari deturpando l'ambiente: «In questo ambito la Lombardia si attesta al quarto posto con 73 inchieste giudiziarie», il 10,8% del totale, che hanno comportato 547 arresti e 129 sequestri. «Nel centro pulsante dell'economia e della finanza nazionale - ha commentato la presidente di Legambiente Lombardia, Barbara Meggetto - le famiglie mafiose, dopo essersi infiltrate, hanno proseguito con una colonizzazione di interi settori economici». // NF

Nel Paese «traffico» da 1,2 milioni di tonnellate

Le attività

■ Il rapporto stilato da Legambiente allarga il perimetro anche al quadro nazionale. Dal quale emergono numeri raggelanti. Come quello che racconta del malaffare: nel nostro Paese, nel 2018 (ultimo dato disponibile ad oggi) sono stati trafficati illegalmente 1,2 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, anche pericolosi.

Non è tutto. Secondo lo studio, infatti, sono state costruite oltre 17mila case abusive («spesso - si legge - veri e propri ecomostri») anche con cemento scadente e in zone a rischio. «Sono stati depredati il patrimonio artistico, la flora e la fauna protette, con fatturati in crescita». In tutto, il giro d'affari è stimato in almeno 16,6 miliardi di euro.

Se aumentano i reati accertati, però, un aspetto positivo c'è. Significa che i controlli si sono fatti più stringenti, che le attività investigative sono non solo in moto, ma che stanno anche ingranando la marcia giusta. Anche (e proprio) in Lombardia, dove le inchieste giudiziarie sono 73, il 10,8% del totale. «Se da un lato l'aumento delle indagini su reati di tipo ambientale dimostra un'attenzione più marcata a questa tipologia di reati - ha infatti sottolineato il responsabile dell'ufficio legale di Legambiente Lombardia, Sergio Cannavò, in occasione della presentazione del report -, dall'altro lato mette in luce una situazione d'emergenza: ecomafia e criminalità ambientale vanno di pari passo con i fenomeni di corruzione. Su questo fronte, le Direzioni distrettuali antimafia della Lombardia hanno condotto, negli ultimi anni, inchieste particolarmente incisive e complesse, che hanno consentito di scoprire e di fermare vere e proprie organizzazioni criminali». //

Fumo nero. Un rogo in discarica